Una piccola sorpresa

Abbiamo deciso di segnare questo quarto di secolo senza la presenza viva ed entusiasta di Marta con la stampa di un Calendario, che é in corso di distribuzione ai sostenitori della Fondazione. Il tema che è stato scelto è quello delle attività che da sempre sono luogo di scambio non solo di beni, ma anche di idee, e luogo di incontro tra le persone: negozi e mercati. Speriamo piaccia a voi com'è piaciuto a noi.



Chi fosse interessato a ricevere una o più copie del **Calendario 2021** (a fronte della sola copertura delle spese di produzione e spedizione), può scrivere a info@martaliveonlus.org

Per il 2021, riprendiamo in considerazione la richiesta avanzata dai nostri ospiti e rimasta purtroppo inevasa, vista la situazione: l'installazione delle zanzariere a tutte le finestre di CASA MARTA. Per dare una risposta positiva a questa richiesta servono almeno 1.500 € e vi chiediamo di darci una mano, se volete. GRAZIE!

Vi ringraziamo fin d'ora per quanto vorrete concretamente fare per sostenere le nostre attività e auguriamo a tutti un 2021 finalmente più tranquillo e sereno!

I versamenti possono essere effettuati su:
o c/c postale n. **035026309**
o c/c 191795/26, BCCC, IBAN **IT31U0845332640000000191795**

Ai sensi dell'art.100 DPR917/86, le donazioni alla Fondazione sono fiscalmente deducibili.

Per la destinazione del 5x1000, il codice fiscale della Fondazione è 94632290154

martalive fondazione onlus

Fondazione Martalive ONLUS
via Volturno 80 (Meridiana) 20861 Brugherio (MB)
Tel-fax **039 2873839** numero verde **800 903609**
info@martaliveonlus.org **www.martaliveonlus.org**

martalive fondazione onlus

Martalive News

Se il cielo fosse vuoto
non volerei
Se potessi toccare le stelle
non sognerei
Se gli occhi non parlassero
sarei muta
Se l'anima non fosse nell'aria
non respirerei
Se la memoria non fosse accesa
non sarei viva
Se l'amore fosse vero
non piangerei
Se marzo non avesse vento
non avrei anima
La vita è un sorriso
senza tempo.

Marta, 8 ottobre 1989

2020, l'anno della burasca

Mi ha fatto un po' sorridere rileggere le prime righe della Newsletter dello scorso anno "*Il 2019 è stato un anno impegnativo,forse più del solito*". Nessuno poteva avere idea della burrasca che si stava preparando.
Iniziamo con le buone notizie:
- il Ministro delle Politiche Sociali ha firmato il decreto attuativo del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).
- per far fronte ai guasti della pandemia in corso il Governo ha deciso di erogare, oltre al 5x1000 IRPEF 2018, anche quello relativo allo scorso anno: una boccata d'ossigeno.

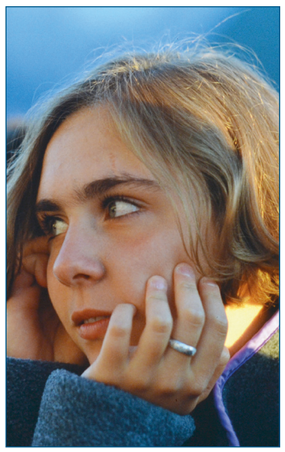
E adesso, le dolenti note.
Come ricorderete, era in programma - il 12 maggio 2020 - una manifestazione particolare per segnare il 25° anno dalla morte di Marta; l'avevamo chiamato "*C'è sempre quel sogno … ricordando Marta*", ma non troverete qui sotto le foto di quella serata: il sogno si è infranto di fronte al teatro chiuso per il *lockdown*. Vedremo come e quando recuperarla.
Per quanto riguarda gli effetti del COVID-19 sul nostro lavoro, nelle pagine seguenti cerchiamo di fornirvi un quadro sintetico.
Tanti auguri di cuore a tutti, ne abbiamo veramente bisogno.

25 anni dopo, ricordo di Marta

A 25 anni dalla sua scomparsa, con queste foto vogliamo ricordare Marta a chi l'ha conosciuta e le ha voluto bene e presentarla a chi non l'ha mai incontrata e non ha potuto sentirsi avvolto dal suo entusiasmo, dal suo desiderio di conoscere, dalla voglia di ascoltare le persone e di stare in loro compagnia.


Siena, 1976


Spagna, 1989

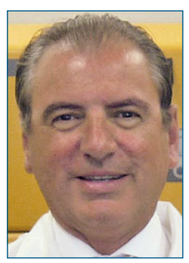

Sesto Pusteria, 1990


Cantù, 1994, in terapia

L'impatto della pandemia da Coronavirus sui pazienti neoplastici

Il 9 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato che le autorità sanitarie cinesi avevano individuato un nuovo ceppo di coronavirus mai identificato prima nell'uomo, provvisoriamente chiamato 2019-nCoV e classificato in seguito ufficialmente con il nome di SARS-CoV-2. Il virus era associato a un focolaio di casi di polmonite registrati a partire dal 31 dicembre 2019 nella città di Wuhan, nella Cina centrale. L'11 febbraio 2020, la malattia respiratoria causata dal nuovo coronavirus fu chiamata COVID-19.
Questo virus utilizza come porta di ingresso un enzima (ACE2) che è presente in quasi tutti gli organi ma molto espresso sulle cellule epiteliali degli alveoli polmonari e sugli enterociti del piccolo intestino. Inoltre, questo virus esprime molecole in grado di determinare uno stato di *immunodepressione* e una risposta infiammatoria esagerata in alcuni soggetti infettati, alterando le risposte antivirali proprie del nostro sistema immune innato e specifico.
Tutto questo per sottolineare come questo coronavirus non debba essere considerato al pari di un virus influenzale, diversa la biologia del virus e il meccanismo patogenetico. Poco è conosciuto riguardo le interazioni di questo virus con il nostro sistema immunitario e ad oggi non ci sono dati sicuri in letteratura che evidenzino, nei soggetti guariti, una memoria immunologica protettiva.
Nell'attesa che dalla comunità scientifica venga proposta una valida strategia terapeutica o che sia reso disponibile un vaccino protettivo e sicuro occorre prestare molta attenzione, senso di responsabilità, utilizzo di dispositivi di protezione individuale soprattutto negli ambienti chiusi che sono più a rischio di contagio come ambienti di lavoro, scuole, ristoranti, bar.
La pandemia COVID-19, con la quale stiamo tutt'ora convivendo, ha determinato forti cambiamenti in moltissimi settori, compreso quello della sanità, e ha richiesto una concentrazione di energie e risorse nella gestione dei pazienti con infezione da SARS-CoV-2. L'emergenza ha purtroppo spostato in secondo piano altre patologie croniche e ha impattato sull'aderenza diagnostica e terapeutica dei pazienti.
Qual è stato l'impatto della pandemia di COVID-19 sulla cura dei malati di cancro?
E' accertato che i pazienti oncologici non corrano un maggior rischio di contrarre il virus e che la presenza del cancro non influenzi la gravità e la prognosi di COVID-19. La mortalità da COVID-19 nei pazienti affetti da cancro sembra essere determinata, così come nella popolazione generale, principalmente dall'età, dal genere e dalle comorbilità. Non ci sono prove che i pazienti durante chemioterapia citotossica o altri trattamenti antitumorali presentino un aumentato rischio di mortalità da malattia di COVID-19 rispetto a quelli non in trattamento attivo (www.thelancet.com Vol 395 June 20, 2020).
Uno studio che ha coinvolto strutture distribuite nei sei continenti (JCO Global Oncol 6:1428-1438. © 2020 by American Society of Clinical Oncology) ha evidenziato tuttavia come la stragrande maggioranza dei centri partecipanti abbia avuto difficoltà nel fornire cure adeguate ai malati di cancro, segnalando ritardi diagnostici, visite posticipate o cancellate, interruzione di cure specifiche anti-tumorali o altre cure mediche. Si aggiungano anche la mancanza di dispositivi di protezione individuale e carenza di personale in un sistema sanitario travolto dall'emergenza. Come prevedibile, l'impatto è stato più pronunciato nei paesi a basso reddito. Un ulteriore problema è legato al rallentamento o addirittura allo stop degli screening per la diagnosi precoce ed è necessario che la prevenzione riprenda quanto prima per evitare che, superata questa pandemia da SARS-CoV-2, non si abbia un aumento nell'incidenza di nuovi casi tumorali.
Gli insegnamenti tratti da questa pandemia dovrebbero suggerire scenari e comportamenti futuri da attuare in ambito sanitario. L'assistenza ai malati di cancro dovrebbe far parte del piano di preparazione alle emergenze migliorando così gli approcci curativi e assistenziali dei pazienti oncologici in situazioni simili.

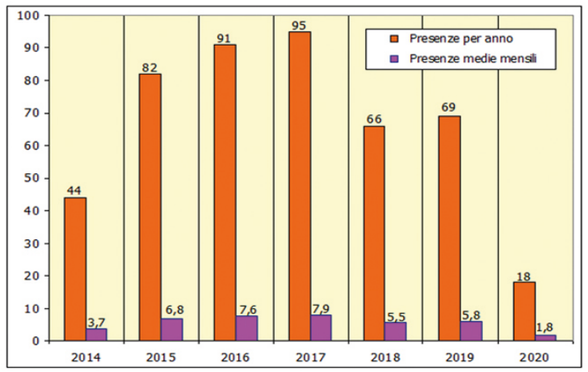
Pier Giorgio Petronini, Professore Ordinario di Patologia Generale
Responsabile Scientifico del Laboratorio di Oncologia Sperimentale
Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Parma

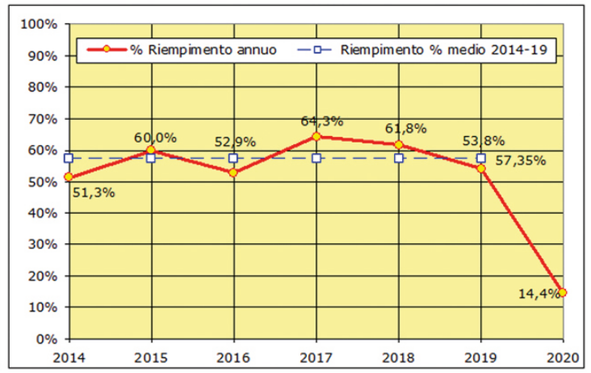


Casa Marta e il Coronavirus

Gli effetti della pandemia si sono fatti sentire pesantemente pure a Casa Marta, anche se fortunatamente nessuno dei volontari e degli ospiti è stato contagiato. Alla fine di Febbraio la situazione ci ha portato a prendere in seria considerazione l'opzione di non accettare più prenotazioni a partire da Marzo e, con l'inizio del *lockdown*, questo è divenuto realtà. Sono quindi rimasti a Casa Marta solo gli ospiti che erano già presenti da tempo e, con il 24 marzo, Casa Marta è rimasta completamente vuota.
Abbiamo approfittato di questo periodo di stasi per sanificare gli ambienti e l'impianto di condizionamento, adeguare alcune strutture di Casa Marta e imbiancare ex-novo tutti i locali.
La chiusura totale si è protratta esattamente per 3 mesi e alla riapertura si è deciso di accettare una sola famiglia alla volta onde evitare il rischio derivante dal contatto tra persone di provenienze diverse nelle parti comuni dell'appartamento.
Tale limitazione è tuttora in vigore e presumibilmente Casa Marta proseguirà su questa linea ancora per parecchio tempo. Infatti, la tendenza sviluppatasi dopo l'estate con una ripresa delle attività dei reparti anche per i pazienti da fuori Regione è stata purtroppo bloccata dall'evoluzione negativa dei contagi a partire da ottobre e questo ci fa pensare che dovremo continuare ad operare con gli stessi criteri per tutto il 2020 e almeno per buona parte del 2021.

La conseguenza di tutto questo è stata evidentemente una pesante contrazione delle presenze a Casa Marta rispetto agli anni precedenti, come evidenziato dai grafici qui di seguito.





Il grafico di sinistra riporta il numero delle *presenze per anno*, espresso come numero di famiglie ospitate a Casa Marta nel corso di un anno, indipendentemente dal numero di persone presenti (il malato è molto spesso accompagnato da più di una persona) e le *presenze medie mensili*, cioè il numero di pazienti mediato sul numero dei mesi per poter effettuare il confronto - almeno grossolano - tra il 2020 non ancora concluso e gli anni precedenti. Il grafico di destra riporta invece l'andamento della *percentuale di riempimento* di Casa Marta nel corso degli anni, con riferimento al riempimento medio per il periodo 2014-2020; il dato sul riempimento dipende - oltre che dall'andamento delle richieste - dalla variabilità della durata dei soggiorni in relazione alle necessità terapeutiche dei singoli pazienti e dalla politica seguita a Casa Marta, che prevede sempre di lasciare una fascia temporale di rispetto tra la data di partenza prevista per una famiglia e quella dell'ingresso di quella successiva; questo per evitare i possibili e spesso frequenti rischi di sovrapposizione dovuti a problemi legati alle terapie e/o alle necessità del reparto ospedaliero.

Come è molto facile notare, la situazione che si è verificata nel corrente anno è drammaticamente diversa da quella degli anni precedenti, con un tasso di riempimento pari a ¼ di quello medio nell'arco degli ultimi 7 anni (incluso il 2020), con tutte le evidenti conseguenze del caso.